



**Calendario**

**Oggi**

**CNR**

Convegno internazionale "Nanotecnologie, l'Italia s'è desta". Apre i lavori il presidente Giancarlo Righini (ore 9,15 - piazzale A. Moro).

**DOMANI**

**CNA**

Riunione con gli imprenditori romani per trovare strategie per la crisi. Interviene il direttore Lorenzo Tagliavanti (viale Umberto Tupini, 180).



**Giovedì 2 aprile**

**ECOPOLIS**

Si apre alla Nuova Fiera Ecopolis09 (fino al 3 aprile) sulle tecnologie ecologiche. Partecipa l'Assessore regionale Filiberto Zaratti.

**Giovedì 2 aprile**

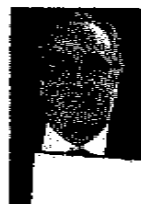
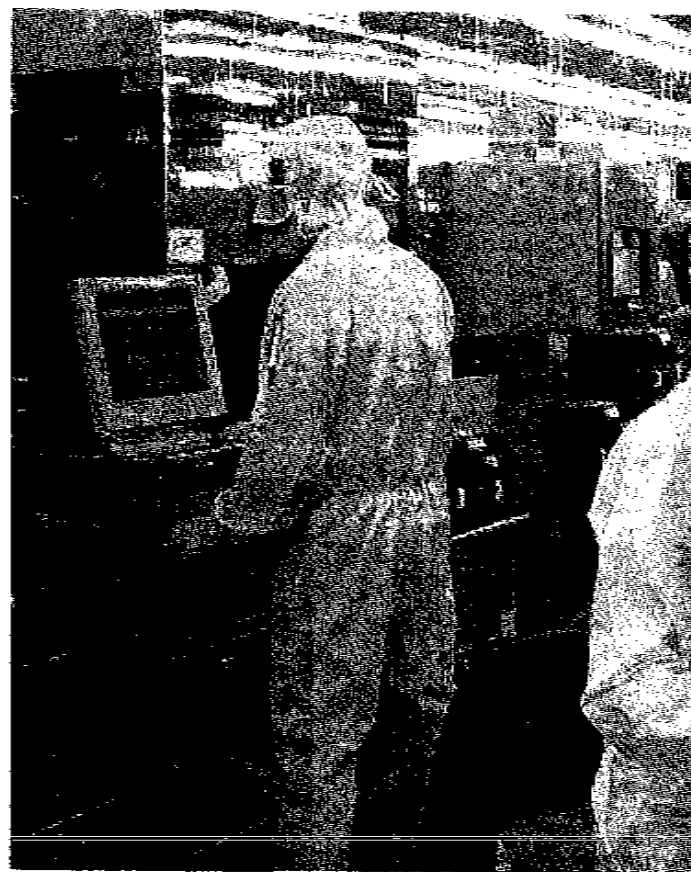
**UNIONCAMERE-CENSIS**

Il presidente Andrea Mondello e Giuseppe De Rita (nella foto) presentano la ricerca "L'Italia che combatte la crisi". (ore 9, piazza Sallustia 21).

**Giovedì 2 aprile**

**EXPO 2010**

Il commissario Beniamino Quintieri presenta in Confindustria "L'eccellenza Italia all'Expo di Shanghai" (ore 11, auditorium Technica).



**PRESIDENTI**

I presidenti del Cnr Luciano Maiani (a sinistra) e dell'Enea, Luigi Paganetto: non hanno i fondi per assumere i precari

# Quattromila precari senza futuro in ginocchio la ricerca a Roma

## Dal Cnr all'Enea, Brunetta li dichiara "non stabilizzabili"

**VALENTINA CONTE**

**C**ENTO giorni all'alba. Poi, di colpo il badge finisce nel cassetto. I progetti senza firma. La ricerca che si blocca. Emigliaia di precari, giovani e non, a casa in attesa di futuro. Microbiologi, fisici nucleari, matematici, vulcanologi, informatici, astrofisici, tecnici e amministrativi specializzati. Dal primo luglio quasi 6 mila ricercatori romani chiuderanno laboratori, sigilleranno provette, riporranno telescopi. E se duemila tra loro, i "fortunati",

sperano di rientrare con l'ennesimo concorso, gli altri sono fuori. A cercare altro, crisi permettendo. O a prenotare un volo. Cervelli in fuga, come tanti. L'Onda precaria. Il buco nero. Indecenze a contratto. I blog, tantissimi, registrano lo sfogo dei "flessibili", come preferisce chiamarli il ministro Brunetta, il grido di rabbia, l'urlo collettivo. Ma anche la storia gloriosa degli enti di ricerca che li hanno formati nelle sedi di Roma come dottorati, borsisti, co.co.co e poi tempo determinato: Cnr, Istituto superiore di sanità, Enea, Isti-

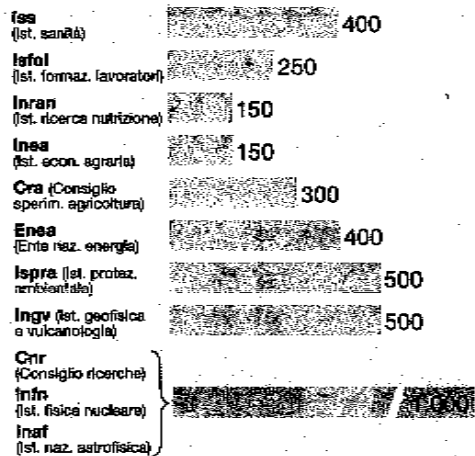
**Dei 6 mila contratti temporanei che scadono a luglio, solo 2 mila saranno rinnovati e in ogni caso non prima del prossimo concorso**

tuto di geofisica, di fisica nucleare, di astrofisica, per la ricerca alimentare. Anzianità media: 6 anni, con picchi di 15. Età media: 40. Spesso con famiglia, figli, mutuo. In qualche caso sono un terzo dell'organico stabile. Un'enormità, figlia del blocco del *turn-over* nella p.a. di fine anni '90. Compensato da contratti a termine reiterati a non finire: due mesi, poi sei, un anno, due, tre. Talvolta registrati come consulenze. «Vivo così dalla laurea in medicina, sono abituata», dice Cristina Gagliardi, specializzata a Basilea, immunologa di 42

anni e precaria da 9. All'Istituto superiore di sanità è responsabile scientifico di un progetto importante: la risposta cellulare ai microbatteri della tubercolosi. «Ho un contratto che scade il 30 giugno. E dopo?». È l'ansia di molti sospesi. Ma Cristina ha i requisiti per tornare alle sue ricerche, quelli fissati dalle finanziarie 2007 e 2008: contratto a tempo determinato, 3 anni di anzianità, concorso superato. Stessa condizione di Roberto Murano, 38 anni, ricercatore precario da Ball'Enea, l'Istituto di economia agraria. Sposato e con



### I precari nella ricerca a rischio a Roma



Fonte Usi-Rdb Ricerca

### Il fondo per lo sviluppo della Filas

Finanziamenti stanziati per la ricerca e l'innovazione, in milioni di euro



**Gli enti pubblici hanno speso somme in molti casi ingenti per la loro formazione, ora del tutto vanificate**

mutuo, Roberto è nelle liste di stabilizzazione come Cristina. Ma teme di restar fuori perché la pianta organica dell'ente è di 120 persone e i "flessibili" sono 250. «Dovrei aspettare 20 colleghi in pensione, cioè il 2030, perché sono giovani», sorride amaro Roberto. Dopo 3 concorsi e un'infinità di rinnovi, Roberto lavora con un collega a un progetto "verde": la produzione di carburante da biomasse agricole.

Peggio di loro i 4 mila "non stabilizzabili", malgrado anzianità, competenze e qualifiche, se-

condo il del monitoraggio voluto da Brunetta, prorogato e scaduto ieri. Un censimento della flessibilità nell'ap.a. che porta alla luce 112 mila precari d'annata in tutta Italia con i requisiti giusti e il fiato sospeso, lasciandone in ombra altri 90 mila (dati Inps) tra interinali, assegnisti, co.co.pro, borsisti. Spiega Claudio Argenti, segretario nazionale Usi-Rdb Ricerca: «Almeno 4 mila ricercatori romani rischiano di non rientrare più. E molti enti non li hanno nemmeno neanche inseriti nei questionari online del ministro». Precari e invisibili.

### L'intervista

# Ciliberto, ad dell'istituto dei Nobel di Pomezia: "Gli americani se ne vanno" "Tre mesi per trovare i fondi prima della fuga degli scienziati"

DANIELE AJTIERI

IL CONTO alla rovescia è iniziato. Sull'agenda di Gennaio Ciliberto, amministratore delegato dell'Istituto di Ricerca di Biologia Molecolare P. Angeletti mancano 90 giorni e 100 milioni di euro prima che un polo d'eccellenza della ricerca scientifica italiana venga consegnato alla triste storia industriale di questo Paese. L'americana Merck, che ne è proprietaria, ha fissato per dicembre la dimissione dell'Istituto inaugurato 18 anni fa dai premi Nobel, Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco. La sfida dell'ad è trovare gli investitori intenzionati a non far morire l'Irbm. «Oggi ci sono due cordate italiane e una straniera interessate a rilevare l'Istituto e i suoi brevetti. Questa settimana il delegato della Merck si incontrerà con i possibili finanziatori».

Crede che questo incontro avrà esiti positivi?

«Devo crederlo perché se così non fosse assisteremo alla fuga dei cervelli e la struttura sarà dismessa».

C'è stato un intervento delle istituzioni?

«La Regione ha annunciato che la sua finanziaria Filas potrà



L'Istituto di biologia Angeletti era stato aperto da Dulbecco e Levi Montalcini



Gennaro Ciliberto

La Merck, attuale proprietaria, ha deciso di disinvestire nel nostro paese

entrare in un'eventuale cordata di compratori con una quota, ma a noi interessa coprire i costi vivi per i prossimi quattro anni, 25 milioni di euro ogni anno».

Dopo cosa succederà?

«Il nostro obiettivo è riuscire in questi quattro anni ad innescare un meccanismo produttivo grazie ai molti brevetti sui quali stiamo lavorando, e rendere così l'Irbm un istituto indipendente. C'è poca innovazione in Italia e il nostro progetto è quello di diventare un fornitore privilegiato, prima che dei player esteri, delle nostre imprese nazionali».

Su quali ambiti clinici punta-te?

«Sicuramente sui farmaci contro l'epatite C e gli antitumorali. Anche se la Merck porterà in America i nostri brevetti allo stadio più avanzato, abbiamo un pacchetto in fase preclinica dal quale siamo convinti di trarre un vantaggio competitivo. Il grande valore aggiunto dell'Irbm è la sua unicità sul mercato italiano e il suo patrimonio intellettuale, 160 ricercatori e scienziati per 20% stranieri. Siamo una piccola multinazionale dai grandi progetti, uno degli ultimi protagonisti della ricerca scientifica mondiale che parli italiano».